



La figura del Magistrato di Sorveglianza è per noi detenuti di fondamentale importanza: è colui che svolge un ruolo di tutela, incaricato di intervenire qualora subissimo abusi o nel caso in cui i nostri diritti non vengano rispettati. Rappresenta, inoltre, un filo che ci collega al mondo esterno: ai permessi, alla famiglia, agli affetti.

Si tratta tuttavia di una figura che esercita un potere discrezionale. Può accadere, infatti, che due detenuti con lo stesso reato e la stessa pena ricevano decisioni diverse: uno può ottenere un permesso di uscita, mentre all'altro viene negato. Fortuna, sorte, caso... spesso le nostre vite sembrano affidate alla casualità, al "con chi capiti".

Noi riteniamo che tutto ciò sia profondamente ingiusto. A questo si aggiunge la necessità del parere del Pubblico Ministero, che può esprimere un giudizio negativo e, di fatto, bloccare un beneficio faticosamente conquistato con il comportamento in carcere.

**QUI SECONDIGLIANO:
«IL RAPPORTO
CON IL MAGISTRATO
DI SORVEGLIANZA
È FONDAMENTALE
MA VA MIGLIORATO»**

Le voci dei detenuti «Reinserimento e tutela: speranze di noi reclusi»



Un'aula giudiziaria del Tribunale di Napoli

Di conseguenza, per noi la strada verso la riabilitazione e il reinserimento sociale appare costantemente in salita. Talvolta cerchiamo anche un colloquio diretto con il Giudice di Sorveglianza, che però molto spesso non viene concesso.

Un ulteriore paradosso riguarda i criteri con cui viene valutato un eventuale percorso di cambiamento: tale valutazione si fonda spesso su documentazioni che richiamano esclusivamente fatti del passato, senza considerare il

cammino di crescita, responsabilizzazione e reinserimento intrapreso durante la detenzione. In questo modo, veniamo giudicati per i reati che ci hanno condotti in carcere, senza riconoscere che molti di noi, oggi, non sono più le stesse persone di allora.

Accade persino che ci si ritrovi a scontare, in età avanzata, un reato commesso da minorenni, pur essendo diventati individui completamente diversi. Da ragazzi immaturi e incoscienti, ci si trasforma in adulti maturi, consapevoli del

proprio errore e delle sue conseguenze. Insomma, persone che hanno inseguito il cambiamento.

Ribadiamo che il lavoro del Giudice di Sorveglianza è per noi essenziale. Ne riconosciamo l'importanza, così come il grande carico di lavoro e di responsabilità che tale ruolo comporta. Tuttavia, vorremmo che i magistrati potessero conoscerci di più, essere maggiormente presenti negli istituti penitenziari. Crediamo che solo così possano comprendere davvero chi siamo oggi e, allo stesso tempo, evitare ulteriori sofferenze ai nostri familiari.

Ci auguriamo che su questi temi ci possa essere un confronto tra noi utenti, gli operatori penitenziari che si occupano di noi, compresi volontari, Garanti, UEPE e la Magistratura di Sorveglianza.

Salvatore P., Salvatore S., Francesco S., Pasquale C., Marco H., Claudio M., Salvatore C.

(Dalla finestra del carcere di Secondigliano - Reparto Ionio)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pranzo della Comunità di Sant'Egidio Mediazione e solidarietà così la mensa ci ha unito

Nello scorso dicembre, all'interno del carcere di Poggioreale, hanno avuto luogo due iniziative di valore: il Pranzo di Natale, organizzato dalla comunità di Sant'Egidio e la messa in vista del Capodanno - chiusura di una fase e sperabile battesimo di un nuovo e proficuo inizio - celebrata dall'Arcivescovo di Napoli Don Mimmo Battaglia.

All'iniziativa, cui hanno preso parte numerosi detenuti, hanno presenziato anche la Direttrice del carcere Giulia Rus-

che con cura, dedizione e spirito di sacrificio l'hanno reso possibile, va il mio ringraziamento. Allo stesso modo, alla Direttrice dell'Istituto, al Comandante ed a tutte le autorità intervenute da parte di persone come me che, sebbene privato della libertà personale, non rinuncio in alcun modo all'idea di essere parte di una comunità d'esistenze, cui contribuire a partire dai propri talenti, dalle proprie attitudini e risorse. Credere alle parole pronunciate, alla vicinanza, al con-



fronto, alla motivazione che ne derivano rappresenta un'assunzione di responsabilità ancora maggiore nel percorso di riabilitazione in-

trapreso; al contempo, è auspicio di un lavoro fattivo e proficuo al fine di realizzare misure di mediazione e interlocuzione culturale e sociale di spessore e più ampio respiro tra il mondo di dentro e quello di fuori.

Costruire ponti, non mura e distanze: è questa l'aspettativa! Infine, grazie a Don Mimmo Battaglia per l'ispirazione con cui ha parlato, per la prossimità con cui si è rivolto a noi detenuti, per la connessione sentimentale che ha voluto ed è riuscito a stabilire.

Nello L.G.
(Dalla finestra del Carcere di Poggioreale - Reparto Genova)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui Santa Maria Capua Vetere

Il grande murale della libertà diventa un'opera collettiva

Il Muro della Libertà realizzato presso il carcere di Santa Maria Capua Vetere non si ferma ai 5.500 metri quadrati del Guinness World Record (GWR) nella categoria "murale più esteso al mondo realizzato da un solo artista". L'opera, da oggi 12 gennaio, diventa collettiva grazie al contributo pittorico di detenuti, studenti universitari, degli istituti superiori e delle medie, di referenti degli ordini degli architetti di Napoli e Caserta, degli ordini degli avvocati di Napoli e Santa Maria Capua Vetere, di numerose associazioni culturali, di artisti (registi, musicisti, attori), di campioni mondiali dello sport.

Da oggi fino al 16 gennaio, infatti, team di lavoro continueranno a dipingere con le pareti perimetrali e interne del carcere magistralmente diretto da Donatella Rotundo.

I colori sono donati dal Colorificio Carson. Non si possono dimenticare i dieci mecenati, imprese e fondazioni, eccellenze italiane, che hanno permesso la realizzazione di quest'opera conosciuta ovunque, grazie alla piattaforma GWR che conta 70 milioni di followers. I partecipanti dipin-

geranno sul muro frasi che identificano i propri enti di appartenenza e si legano al valore universale del murale, uno inno alla pace, dedicato a Papa Francesco e ai principi dei diritti umani, della solidarietà, della valorizzazione delle identità culturali, dell'inclusione e della fraternità fra i popoli.

Il murale ha ricevuto prestigiosi patrocini istituzionali come quelli della Commissione Italiana per l'UNESCO, della Commissione Fulbright che cura gli scambi culturali fra l'Italia e gli Stati

Uniti d'America e del Garante dei detenuti in Campania Samuele Ciambriello, come tutti i murali che ho realizzato dal 2021 nelle carceri regionali (Aversa, Carinola, Lauro, Poggioreale, Santa Maria Capua Vetere e Secondigliano).

I laboratori di pittura gratuiti continueranno nel corso dell'anno con tutte le 20 scuole in cui ho già realizzato murali, e con altre 20 scuole che hanno manifestato il desiderio di partecipare al progetto. Attraverso il Muro della Libertà stiamo realizzando



Una sezione del murale

un'opera collettiva a colori, che parla di amore, libertà e pace. È il senso di un forte impegno.

Alessandro Ciambriello
(Dalla finestra del carcere di Santa Maria Capua Vetere)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro delle volontarie de "La Mansarda"

Salute psichiatrica e Rems, dare subito di più

Noi volontarie dell'associazione La Mansarda abbiamo vissuto un'atmosfera diversa dal solito, fatta di sorrisi, voci intrecciate e piccoli gesti di normalità, nel reparto di Articolazione Psichiatrica del carcere di Secondigliano. Il pranzo con le persone detenute è stato offerto dal Garante campano delle persone private della libertà personale Samuele Ciambriello, ed ha coinvolto le 18 persone ristrette nel reparto. Noi volontarie dell'associazione La Mansarda, che da anni ci rechiamo settimanalmente e gratuitamente nell'articolazione psichiatrica dedicando i nostri lunedì all'ascolto e alle attività con i detenuti, insieme al gruppo del Garante abbiamo curato l'allestimento, portando cibo e addobbi natalizi. Erano presenti all'evento anche la dottoressa Concetta Perrotta, responsabile dell'articolazione psichiatrica, la dottoressa Luisa Russo, direttrice del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL



Napoli 1, e don Antonio Cimmino, cappellano del carcere di Secondigliano. Sullo sfondo i problemi della sofferenza psichiatrica in Italia e Campania e la questione delle Rems (due in Campania, a Calvi Risorta e San Nicola Baronia) e delle lunghe liste di attesa.

Le volontarie dell'Associazione La Mansarda
(Dalla finestra del carcere di Secondigliano, Rep Art. Psichiatrica)

La nomina

Garanti dei detenuti Ciambriello rieletto portavoce nazionale

Sin dal 2003, le Regioni, le Province e i Comuni italiani hanno avviato la sperimentazione di una nuova figura di tutela e promozione dei diritti delle persone private della libertà: il Garante delle persone private della libertà personale. Questa figura si rifà al tempo stesso alla tradizione della difesa civica e all'esperienza della prevenzione della tortura e delle pene o dei trattamenti inumani o degradanti implementato dall'omonimo Comitato del Consiglio d'Europa: la Conferenza Nazionale dei Garanti. Nel corso degli anni, Regioni, Province e Comuni hanno istituito Garanti dei detenuti o delle persone private della libertà, ovvero ne hanno formalmente affidato le funzioni ad altri organi di garanzia a competenza multipla. Questa rete di autorità di garanzia costituisce una ricchezza del nostro Paese e testimonia l'attenzione delle articolazioni territoriali della Repubblica verso il mondo della privazione della libertà e la consapevolezza delle proprie responsabilità istituzionali in materia di assistenza sanitaria e prevenzione di trattamenti inumani o degradanti, di assistenza e reinserimento sociale. In Italia, la Conferenza Nazionale dei Garanti è costituita da 20 garanti regionali, 7 garanti provinciali, 73 garanti comunali. Gli organi della Conferenza sono il



Il Garante Samuele Ciambriello

Portavoce e il Coordinamento Nazionale. Il Garante della Regione Campania, Samuele Ciambriello, è stato eletto come Portavoce della Conferenza Nazionale dei Garanti territoriali per il biennio 2026-2028.

Ad oggi il Coordinamento nazionale della Conferenza è costituito dai seguenti Garanti territoriali: Samuele Ciambriello (Portavoce Conferenza Nazionale dei Garanti), Giovanna Francesca Russo (Coordinatrice del Forum Garanti Regionali), Carmen D'Anzi (Coordinatrice del Forum dei Garanti Provinciali), Valentina Calderone (Coordinatrice del Forum dei Garanti Comunali), Dorian Saracino (Garante Regione Liguria), Giuliano Giulianelli (Garante Regione Marche), Veronica Valenti (Garante Comune di Parma), Diletta Berardinelli (Garante Comune di Torino).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DA OGGI AL 16 GENNAIO
IN TANTI DISEGNERANNO
SULLE PARETI DEL CARCERE
LASCIANDO IL PROPRIO
SEGNO COLORATO
DI AMORE, LIBERTÀ E PACE**